

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 13 (1957)

Heft: 5

Artikel: Pensieri sull'insegnamento dello sci

Autor: Eusebio, Taio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-998944>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 09.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Pensieri sull'insegnamento dello sci

Taio Eusebio †
Disegni: Weiss

Aspirare a giungere più in alto e a far meglio fa parte dell'essere dell'uomo. Come una nuova vita sta nascosta in pieno segreto per potersi maturare ben protetta prima di sorgere alla luce, così spesso anche il pensare ed il sentire dell'uomo rimangono nascosti finché hanno trovato una forma di espressione e possono allora scaturire, dicendo qualcosa di nuovo, di adatto al tempo. Questa constatazione ha il suo valore anche nello sviluppo dell'insegnamento dello sci. Dopo un periodo relativamente lungo di tranquillità, ci troviamo oggi in un'epoca di scoperta, perché qualcosa di nuovo si sta facendo strada. Anche l'insegnamento dello sci è coinvolto dal ritmo della vita moderna, e sarebbe un errore volersi opporre alla corrente. L'insegnamento attuale è sostenuto da cognizioni psicologiche: porta in se stesso nuovi impulsi e percorre strade nuove che non in precedenza.



L'allievo

L'uomo, nel nostro caso l'allievo, si deve trovare in primo piano, al centro del nostro agire. La psicologia sostiene con diritto il principio che l'uomo è parte primaria, a cui tutto il resto è sottoposto. E, se l'uomo viene a trovarsi in una fase di sviluppo, l'insegnamento deve assolutamente marciare al passo; è quindi necessario cercare forme e metodi che siano adatti ai nuovi enunciati. Pure importante è che l'insegnamento si adatti all'età. Infine, sulla base dei nuovi principi psicologici, è indispensabile tener conto del fattore libertà. L'insegnamento deve svolgersi nella sua forma più libera, in quanto l'uomo si può sviluppare soltanto nella libertà più completa. « Diventa chi sei ». Il maestro si deve porre di fronte ai suoi allievi pervaso da questo pensiero base. L'allievo deve — e ne ha il diritto — « diventare chi è », e non quanto il maestro ha in mente di fare di lui.

Mobilità

In conseguenza, è assai importante che il maestro non abbia davanti a sé soltanto la tecnica, bensì il suo allievo come uomo. Lo scopo non sia quindi quello di porre l'allievo in possesso di una tecnica o di una forma di movimento prestabilita: quel che conta è che egli viva il movimento, che egli sia reso atto allo stesso. I movimenti eseguiti da chi apprende non devono essere forme prescritte di una tecnica dottrinale, ma l'espressione di qualcosa di interiormente vissuto. Devono riprodurre il bisogno di creare qualcosa e di dar buona prova nell'ambiente a disposizione. Il più profondo significato psicologico di questo insegnamento è rendere l'allievo atto alla vita, affinché si



sappia muovere in un ambiente secondo bisogno e necessità.

La buona attitudine al movimento è basata sulla completa mobilità. La mobilità è una necessità base dello sci, senza dubbio la chiave dello sciare bene. La mobilità naturale viene però raggiunta nel migliore dei modi soltanto mediante un'azione completa e non attraverso lavoro di dettaglio e di tecnica. Solo un'attività totale dona all'allievo la massima partecipazione, fornendogli il giusto senso del movimento ed aumentando la sua possibilità di apprendere.

La forma vitale

Nella totalità del movimento si nasconde la caratteristica di ogni sport: le si dia quindi sempre diritto di precedenza. L'allievo, specialmente il bambino, prende il movimento come un tutto, ossia sinteticamente e non analiticamente. È perciò nostro compito di insegnare in forme complete e libere, finché non sia assicurata la partecipazione totale al movimento stesso. Vale la pena di agire, di esercitare e di sperimentare senza preoccuparsi della forma stabilita, ordinata, esteriore. Agli inizi non fare troppe correzioni; in questo modo l'allievo arriva a trovare una forma propria, a lui rispondente. Questa forma vitale è molto importante, più importante della tecnica che più tardi sarà padroneggiata, perché essa contiene in se stessa la vita e l'elemento tipico dell'individuo, gli procura la preparazione necessaria e la possibilità di imparare poi ulteriori forme. Solo su questa base si può procedere nello sviluppo.

L'analisi e la forma finale

Dal vivere con gioia il movimento nasce nell'allievo il desiderio di possedere ancora meglio quanto ha imparato. In questo momento cominciano l'analisi del movimento e l'insegnamento tecnico, che portano a conoscenze più approfondite. Il successo dell'insegnamento tecnico dipende di gran lunga dal fatto che l'allievo abbia raggiunto la situazione psicologica corrispondente ad esso, ossia dal fatto che egli posseda la volontà di addentrarsi più profondamente nella materia. Secondo tale processo, l'allievo giunge presto ad una forma più alta del movimento, nella quale egli ha la possibilità di esprimersi e di sentirsi più completamente uomo. Chiamiamo questo grado la *forma finale personale*.



Il lavoro fondamentale

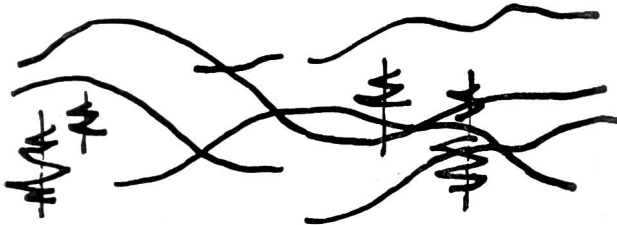
Conosciamo quindi tre gradi di insegnamento: mobilità generale, forma vitale, forma vitale personale. L'attività basilare nello sci è allora: *scivolare e discesa*. Da questo punto di vista e anche per motivi psicologici l'escursione è la miglior forma di insegnamento. Nel contatto diretto con il terreno, col come esso si presenta, il movimento si sviluppa da un bisogno interiore, da una partecipazione totale, dalla necessità di muoversi in

maniera utile ed aderente. La mobilità naturale viene svegliata: nella lotta con il terreno, aumentano la facoltà di apprendere e la disposizione al movimento stesso, per cui nasce una totale interiore partecipazione.

Creare fiducia

Contemporaneamente allo sviluppo considerato, cresce la fiducia, che è presupposto all'ottenimento di progressi, all'aumento dell'interesse, all'incoraggiamento dell'attività personale. In tranquilla e non veloce discesa — anche su un terreno difficile —, la fiducia viene ad essere creata nell'individuo, il quale, quasi in colloquio con i suoi sci, non ha il tempo di pensare a quanto lo vorrebbe frenare. Compiuto l'esercizio e vinte le difficoltà, si trova, al posto delle esitazioni, una fiducia completa. Il cammino è spianato, il successo vicino.

Contemporaneamente alla maggior sicurezza di movimento, l'allievo acquista in tal modo piacere per la discesa, sicurezza, desiderio di osare.



Dare dei compiti

Un altro principio psicologico ci insegna ad interessare maggiormente l'allievo mediante dei compiti da svolgere. Invece di obbligare, di prescrivere o di comandare, si cerchi, laddove la possibilità si offre, di porre un compito. Nella ricerca della soluzione, l'allievo vince la sua paura, il movimento si svolge in maniera organica e pulita, ed esprime la partecipazione totale dell'uomo a quanto deve fare.

Esercitare liberamente

Affinchè l'allievo ed il suo grado di preparazione abbiano miglior considerazione, suddividiamo, qualora possibile, la classe in piccoli gruppi. Attraverso la libera esercitazione sotto la sorveglianza del maestro, raggiungiamo l'apogeo metodico dell'insegnamento. L'esercitazione libera è necessaria perchè l'allievo conosca se stesso. Mediante la nostra sorveglianza e partecipazione a quanto egli fa, in lui vengono risvegliate nuove forze. L'autonomia dell'allievo è il traguardo più alto, il culmine di un insegnamento forbito, organico, educativo.

Lavoro significativo



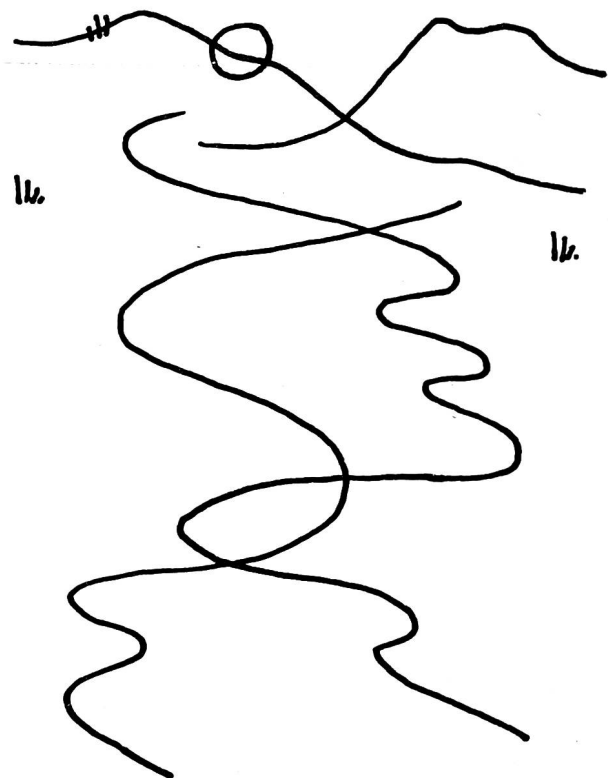
Gli esercizi, di cui si richiede l'esecuzione, devono costituire un lavoro significativo, fedele alla vita stessa. Sono tali solamente se strettamente imparentati con le forme basilari di attività dello sport sciistico e

con la natura dell'allievo, e solo se corrispondenti al suo sviluppo psichico. Per i giovani, ad esempio, l'elevazione, il saltellare, il saltare sono esercizi vicini alla natura, che corrispondono alla loro psiche.

Mediante l'analizzare approfondito, l'esercitazione tecnica, la ginnastica stessa, si devia spesso su binari laterali. Sciare non è far ginnastica. Per quanto indiscusso sia il valore generale della ginnastica, qui essa non è al suo posto. È meglio dedicarsi piuttosto alle tipiche attività dello sci, in condizioni diverse di terreno e di neve.

Il cambiamento

Ulteriore punto importante è la necessità di non rimanere troppo a lungo sullo stesso esercizio. È un fatto che il corpo assume meglio la materia attraverso un esercitare ricco di cambiamenti. Si tratta qui della applicazione pratica del ritmo, il quale stabilisce il nostro essere ed agire. Mediante un proporzionato cambiamento di ritmo, il corpo si stanca molto meno e si riprende molto più in fretta. Il lavoro secondo il sistema degli intervalli è di gran lunga la forma migliore, nella quale si può procedere in maniere differenti, a seconda del grado e dello scopo dell'insegnamento. Senza ritmo, questo è soltanto uno sforzo secco e arido.



Lo scopo

Il maestro sia sempre cosciente di lavorare per l'uomo e non per la tecnica, sappia sempre che egli deve aiutare l'uomo a portare a completo sviluppo le sue qualità ed attitudini. Dalla ricerca dell'uomo, dal vivere inten-

samente quanto si fa, nasce un movimento pieno di forza, che solamente con il tempo si lascia premere in una forma valevole in senso generale, una forma che noi chiamiamo tecnica. Il nostro compito più alto nell'insegnamento sia sempre e soprattutto cercare l'uomo.

(Traduzione libera di Clemente Gilardi)

Annotazione per la mia coscienza

Tradurre da una lingua in un'altra non è sempre cosa facile: dover tradurre in italiano un testo tedesco di Taio è un compito oltremodo difficile. Pensate, amici miei, a come Taio si sapeva esprimere nella nostra lingua materna, alla chiarezza estrema dei suoi testi, a come essi erano pieni di poesia, di ritmo, di bellezza, di contenuto, di significato. Pensate alla purezza del suo stile ed alla sua capacità di espressione.

In questi giorni io ho assolto a questo compito con tutto l'impegno mio migliore, con il desiderio di rispecchiare fedelmente nel contesto italiano quanto l'Autore aveva voluto esprimere nel testo tedesco originale, con gioia e riverenza nel contempo, perchè stavo compiendo un omaggio verso l'Amico scomparso.

Non so se sono riuscito a compiere nel migliore dei modi quanto mi ero prefisso: lo spero e vorrei che Taio, dalle sue attuali infinite piste di neve, mi potesse dire « bravo ».

Clemente Gilardi

Il calendario 1958 della Sezione cantonale dell'I. P.

La Sezione cantonale dell'istruzione preparatoria ha stabilito come segue il calendario delle principali manifestazioni per l'attività 1958:

- 2 febbraio:** giornata cantonale sciatoria a Airolo
- 22 marzo:** corso di introduzione all'attività facoltativa per monitori di corsi e di esami speciali
- 23 marzo** corso di ripetizione per monitori dell'istruzione di base
- 30 marzo/
4 aprile** corso cantonale sci al Maloia (escursioni)
- 10 maggio:** **Corsa ticinese di orientamento individuale dell'I. P.**
- 23 luglio/
1° agosto** corso cantonale di alpinismo estivo al Susten
- giugno/luglio/
agosto:** giornate cantonali di esami nuoto
- 19 ottobre:** **Corsa ticinese di orientamento a pattuglie dell'I. P.**
- 2 novembre:** chiusura dell'attività base
- 6/8 dicembre:** corso cantonale per monitori sci
- 26/31 dicembre:** corso cantonale sci a Andermatt
- 1°/6 gennaio 1959:** corso cantonale sci a Andermatt

Si pregano gli interessati e le società sportive e patriottiche del cantone di voler prendere buona nota delle suddette date.

Lo sci più bello di oggi

Così possiamo chiamare, in poche parole, quanto gli appassionati dello sci ebbero occasione di ammirare nella Aula Magna della Scuola Cantonale di Commercio, in Bellinzona, dove vennero presentati alcuni films della Scuola Federale di ginnastica e sport di Macolin sulla tecnica moderna francese, austriaca e svizzera.

Benchè la pellicola sulla tecnica svizzera sia già stata visionata a Bellinzona l'abbiamo voluta ugualmente per metterla a confronto con quella francese ed austriaca; in primo luogo perchè girata in una cornice di stupenda bellezza rappresentata dalle nostre montagne dell'Oberland Bernese; in secondo luogo perchè a nostro modesto modo di vedere la nostra rappresentativa ci mostra con indovinate prese la combinazione — se così la possiamo chiamare — di uno stile austriaco-francese-svizzero.

I francesi, dal canto loro, ci mostrano con eleganza e sicurezza l'avvitamento o rotazione completa nel senso della curva con alleggerimento del peso del corpo con il solo abbassamento.

I nostri atleti, tutti conosciuti ed abili tecnici, si abbassano con avvitamento dove è necessario e si alzano per alleggerire laddove conviene meglio per dominare la via più conveniente.

Gli austriaci presentano il loro « Kurzschwingen » con i migliori stilisti — possiamo dire — del mondo. Con le loro esecuzioni a pennello, stilisticamente perfette e con una finezza straordinaria fanno spiccare la contro-rotazione ed un forte movimento totale di tutto il corpo; flessione in scioltezza delle ginocchia in avanti, delle anche lateralmente, delle spalle in senso contrario alla curva e delle braccia che muovono i bastoncini in modo elegante ed appropriato.

« Lo sci più bello di oggi » lo possiamo chiamare senza dubbio: ed è proprio questa tecnica unificata che si vuol praticare e far praticare dai nostri amici di questo affascinante sport, lasciando loro la possibilità di scegliere quella francese per la rotazione totale, quella austriaca per lo scodinzolare e quella svizzera per sciare con il cuore tranquillo poichè ammette l'insegnamento delle due possibilità a seconda delle esigenze del terreno, della velocità e della neve.

Vogliamo cercare di sciare bene, appassionatamente, con corpo e anima.

b. b.

† CONDOGLIANZE †

L'amico Belgio Borelli, capo dei servizi tecnici della Sezione cantonale dell'I. P., è stato recentemente colpito da grave lutto con la morte, avvenuta a Lugano dopo breve malattia, del suo papà Leopoldo.

Gli amici dell'I. P., in particolare la direzione della Sezione cantonale e i monitori ticinesi, porgono all'amico nel dolore e ai suoi familiari le condoglianze più sincere.

La direzione della Scuola e la Sezione dell'I. P. di Macolin prendono pure viva parte al lutto del caro collega.